

Distribuzioni dei cognomi di origine albanese tra Lucania e Calabria a ridosso del Pollino

Miro Tasso (Venezia)

L'emigrazione albanese verso l'Italia meridionale ha abbracciato circa tre secoli, in varie ondate, essenzialmente dalla seconda metà del '400 fino alla prima metà del '700, sebbene l'innescò principale sia stato causato dall'espansionismo ottomano nella penisola balcanica durante il sec. XV. Le isole albanofone italiane, pur disperse in alcune regioni del Mezzogiorno, sono relativamente diffuse e vicine soprattutto nel Cosentino; queste comunità sono riuscite a valorizzare la propria cultura, mantenendosi consapevoli della loro identità nazionale, e ne permangono tracce in alcuni cognomi (cfr. GERHARD ROHLFS, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria. Repertorio storico e filologico*, Ravenna, Longo 1979; Id., *Dizionario storico dei cognomi in Lucania. Repertorio onomastico e filologico*, ivi, 1985).

Risulta interessante l'areale a ridosso del massiccio del Pollino, dove forse la particolare conformazione territoriale e il conseguente relativo isolamento popolazionistico ed economico hanno favorito la persistenza della lingua albanese. Nello specifico, lungo la linea di demarcazione regionale, troviamo comuni distribuiti fra la provincia di Potenza (S. Costantino Albanese, S. Paolo Albanese) e quella di Cosenza. Riguardo la seconda, un'analisi biodemografica di varie comunità, basata sui cognomi dei genitori ricavati dalle registrazioni dei nati d'inizio '800 e conservati nell'Archivio di Stato di Cosenza, ha dimostrato una suddivisione fra due gruppi di località fortemente influenzata dalla geografia. In prossimità del Pollino si distinguono infatti i quattro centri occidentali (S. Basile, Lungro, Firmo, Acquaformosa) da quelli orientali (Frascineto con la fraz. Eianina, Civita, Plataci, Castroregio con la fraz. Farneta), ma entrambe le ripartizioni si separano nettamente dai paesi non albanofoni (ad es. Laino Castello e Cassano allo Jonio).

Il conteggio dei cognomi di origine albanese nei suddetti comuni mediante gli elenchi telefonici (cfr. *Pagine bianche On disc 2000*, Torino, SEAT Pagine Gialle), rapportate ai residenti, ricava differenti percentuali che si attestano su valori piuttosto modesti: nei due centri lucani 3,36%, nei centri calabresi a occidente del Pollino 1,15% e in quelli orientali 2,52%, mentre nelle anzidette località non albanofone i casi sono irrilevanti.

Tra le forme frequenti, in termini numerici, si possono ricordare le seguenti: *Camodeca* e *Blumetti* nel Potentino; *Frega*, *Belluscì*, *Camodeca* e *Chidichimo* nel Cosentino. Inoltre le percentuali di occorrenze dei cognomi di origine albanese raddoppiano nei comuni posti a quota più elevata nel massiccio del Pollino, come S. Paolo Albanese nella parte meridionale lucana, insieme a Plataci e Castroregio nell'Alto Jonio Cosentino (qui specie la fraz. Farneta, arroccata sul confine con la Basilicata). È ragionevole pensare che questo contesto favorì il mantenimento di peculiari costumi e tradizioni, nonché la presenza di cognomi che, seppure ormai forme relitte a livello popolazionistico complessivo, presentano un indizio delle loro remote origini linguistiche.